

IL CASO

“Sandokan”, stop al suo pentimento il superboss torna al carcere duro

di Raffaele Sardo

“Non è attendibile”. Francesco Schiavone, detto Sandokan, il settantenne boss dei Casalesi è tornato al 41bis. È durata poco più di cento giorni la sua collaborazione, o presunta tale, cominciata nel mese di marzo e che aveva creato molte aspettative sulle rivelazioni che l'anziano capo clan avrebbe potuto fare.

Nelle settimane scorse erano già trapelate notizie sulla scarsa attendibilità di Schiavone e il primo bilancio sulle sue dichiarazioni era stato ritenuto dalla Procura di Napoli fortemente negativo, perché mancavano riscontri e attualità.

L'ultimo incontro con i pm il boss l'ha avuto una settimana fa. C'era anche il procuratore di Napoli, Nicola Gratteri che lo ha interrogato assieme all'aggiunto Michele Del Prete. Nel corso dell'interrogatorio, i magistrati gli hanno contestato numerose contraddizioni e reticenze. Risultato: “Schiavone non è attendibile”.

La decisione è stata assunta di concerto tra la Procura di Napoli e la Direzione Nazionale Antimafia, con i magistrati del pool assegnato alla collaborazione di Schiavone che hanno valutato l'inutilità delle dichiarazioni rese dallo scorso marzo ad oggi.

Da qui la richiesta della Procura di Napoli alla commissione centrale per i collaboratori di giustizia per la revoca del provvisorio programma di protezione che gli era stato dato, e di conseguenza il ri-



Il boss Francesco Schiavone quando fu arrestato dalla Dia

torno in carcere al 41bis.

Eppure dai suoi racconti ci si aspettava rivelazioni importanti. Lui stesso aveva annunciato la collaborazione con la giustizia, definendosi “uomo d'onore” perché “punciuto”, e affiliato con l'antico

rito della mafia. Nei mesi scorsi gli elicotteri delle forze dell'ordine si erano visti volteggiare più volte sulle case di Casal di Principe. In tanti avevano immaginato che il boss fosse a bordo per segnalare luoghi precisi dove poter far trovare riscontri alle due dichiarazioni. Finalmente si sarebbe fatta luce su alcuni misteri irrisolti, come l'uccisione in Brasile nel 1988 del fondatore del clan, Antonio Bardellino, o sugli intrecci tra camorra e politica, o sul traffico di rifiuti tossici. Invece i cento giorni di collaborazione con lo Stato si sono rivelati un “bluff”.

Francesco Schiavone fu arrestato l'11 luglio del 1998 in un bunker a Casal di Principe. Fu poi condannato all'ergastolo nel maxi processo Spartacus e per diversi omicidi.

**Per gli inquirenti
il padrino
non è attendibile
Il capoclan
va adesso
al regime del 41**

Prima di lui avevano deciso di pentirsi il figlio primogenito Nicola, nel 2018, quindi nel 2021 il secondo figlio Walter. Aveva deciso di aderire al programma di protezione anche la moglie del boss, Giuseppina Nappa. Mentre restano in carcere gli altri figli Emanuele Libero, e Carmine.

Non è escluso che alla base del comportamento di Sandokan, ci sia anche la scelta del figlio, Emanuele Libero, di non condividere il percorso di collaborazione del padre. L'anziano boss avrebbe pensato di salvare il figlio con il suo pentimento. Un colloquio in carcere tra il genitore e il figlio, nello scorso mese di marzo, era finito in malo modo. In una intercettazione, mentre il giovane parlava con la madre, si era anche sentito: «Papà facendo questo dopo 25 anni e otto mesi fa ridere tutto il mondo... una volta che tu ti penti non abbiamo più nessuno. O ci uccidono, o ci rimettiamo...».

Il giovane, scarcerato il 14 aprile per fine pena, era tornato a Casal di Principe deciso a riprendersi gli affari del clan, che nel frattempo gli uomini legati al clan di Francesco Bidognetti si erano invece accaparrati. Il 13 giugno, però, Emanuele Libero è stato fermato con l'accusa di possesso di armi, due pistole, con le quali si preparava a rispondere ai raid avvenuti il 7 e l'11 giugno quando colpi di mitraglietta erano stati sparati in Piazza Mercato e poi sotto la sua abitazione in via Bologna. Ora a Casal di Principe si teme un ritorno al passato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il porto



Uno scorcio del terminal

Terminal Beverello, Roberto Liguori amministratore

Terminal Beverello, si va verso l'affidamento definitivo della gestione. È al lavoro in queste ore la società affidataria, la Beverello srl, di cui è amministratore unico Roberto Liguori, ex direttore generale della Tirrenia e attualmente presidente della capogruppo Caremar. Le quote della società che gestirà sono suddivise tra 4 società: Caremar, Snav, Navigazione Libera del Golfo-Nlg e Alilauro. Si sta attivando la copertura assicurativa, poi si procederà con l'attivazione delle utenze. A metà luglio è prevista una riunione del Comitato di gestione dell'Autorità portuale per fare il punto sulle attività. Se tutto andrà bene e procederà come da cronoprogramma, a fine luglio, scatterà l'affidamento definitivo. Era già stata annunciata l'apertura a fine estate, ora bisognerà vedere se si accelererà o i tempi resteranno quelli previsti su carta, tra fine agosto e settembre. La nuova società si insedierà e organizzerà tutti i nuovi spazi per l'accoglienza dei viaggiatori, a partire dalle nuove biglietterie che funzioneranno con un nuovo sistema. Per evitare code e caos nei mesi di esodo estivo, l'Autorità portuale ha deciso di tagliare il nastro del nuovo spazio, soprattutto le biglietterie, soltanto quando le prove saranno concluse e i possibili problemi del nuovo sistema non andranno a impattare troppo sul flusso dei passeggeri, nel periodo di fine estate, visibilmente ridotto. La nuova stazione marittima ha 2.400 metri quadrati di spazio ed è pensata come un grande luogo pubblico pedonale, isolata dal traffico veicolare di via Acton, proprio attraverso un sistema di rampe e gradinate di raccordo con la galleria ipogea di Alvaro Siza, la stazione Marittima e la galleria commerciale. Saranno organizzati percorsi per i flussi di traffico pedonali separati tra partenze e arrivi. — **tiziana cozzi**

La mobilità

Taxi, tariffe più care aumenti sino al 15% ma i clienti protestano

I prezzi, fermi da 7 anni, aggiornati da una delibera del Comune

Ma sui social:
“Così vinceranno
gli abusivi...”

di Alessio Gemma

Taxi in città, ecco le nuove tariffe per gli utenti: scattano aumenti fino al 15 per cento. I prezzi erano fermi da 7 anni e sono stati aggiornati con una delibera proposta dall'assessore ai Trasporti Edoardo Cosenza e approvata in giunta il 26 giugno.

L'inizio della corsa feriale (dalle ore 6 alle 22) passa da 3,50 a 4 euro, nei festivi e nei notturni (dalle ore 22 alle 6) da 6,50 a 7,50. Il supplemento per chiamata da 1,50 a 1,70. Una corsa predefinita dal molo Beverello all'aeroporto da 21 a 24 euro. E per Amalfi da 140 a 155 euro solo an-

data. Cambia lo scatto del tassametro: da 48 a 42 metri. E non più ogni 8 secondi di sosta, ma ogni 7.

Ma questi rincari non vanno affatto giù ai cittadini, e si scatena il dibattito sui social. Giuliana scrive: “Bisognerebbe aumentare le vetture e cacciare le mele marce. Tanti al porto e alla stazione sono da incubo”. Non ci sta Giovanni: “Con questo aumento daranno spazio agli abusivi, così anche io sono tentato...”. E Mario: “Ci vuole la concorrenza come Uber, servizi migliori e sempre disponibili”. Sono molti i commenti di questo tipo.

Le tariffe attualmente in vigore - 5 ordinarie, 7 supplementi, 63 predeterminate urbane e 16 extraurbane - erano state approvate nel 2017. Secondo il regolamento comunale l'aggiornamento era dovuto ogni 5 anni. Nel frattempo ne erano passati 7. Nel 2022 è stato avviato il percorso per adeguare le tariffe consultando le associazioni di categoria dei tassisti come previsto dalla legge. E le associazioni dei tas-



sisti hanno evidenziato “la problematica correlata all'aumento del costo della vita e dei materiali di consumo registrati dal 2017”. Il nuovo schema è stato presentato all'Autorità di regolazione dei trasporti. Per il parere previsto dalle norme. L'Authority nazionale ha comunicato che la variazione Istat, con l'indice dei prezzi al consumo, dal 2017 al 2023 è pari al 17,7 per cento. E così l'aumento tra vecchie e nuove tariffe doveva attestarsi al di sotto di quella percentuale. Tra le novità la corsa minima feriale passa da 4,50 a 50 euro. Occhio allo scatto del tassametro: resta di 0,05 euro ma non è più ogni 48 metri e per ogni 8 secondi di

sosta bensì ogni 42 metri e per ogni 7 secondi di sosta. Tra i supplementi, il bagaglio resta di 0,50 euro mentre per l'animale domestico incremento da 2 euro a 2,30. Si calcola un 11 per cento in più sulle tariffe predeterminate. Qualche esempio: dalla Stazione centrale agli alberghi di via Partenope da 15 a 17,50 euro. Dalla ztl Centro storico al molo Beverello da 9 a 11 euro. E dal museo Mann alla stazione centrale da 13 a 15,50 euro. Occhio alle mete turistiche. Pompei era, finora, andata e ritorno, compresa sosta 2 ore, pari a 100 euro, mentre ora solo andata diventa 70 euro. Cuma da 70 a 75 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA